

# Educare alla memoria

## Idee per tenere vivo il ricordo della Shoah

■ Gli alberi sono il sostegno della volta celeste, raccontano le leggende precolombiane.

Gli alberi hanno la memoria lunga, anche perché vivono a lungo. Essi conservano ricordi di ogni tipo: degli uomini, delle cose, del mondo. Anche quando non serve; anche quando non ne vale la pena. Bisogna voler bene agli alberi. Perché sono creature vive, come ha dimostrato Primo Levi. «[...] Nel suo torpido cuore di legno / sente e gode il tornare delle stagioni» dice lo scrittore dell'ippocastano di Corso Re Umberto, a Torino, cui sono dedicati questi versi.

Anche al numero 263 di via Prinsengracht ad Amsterdam c'è (c'era) un albero. Un ippocastano. Che informava del cambio delle stagioni Anne Frank, fino a quando i soldati tedeschi non la portarono via da quel rifugio di fortuna, nel quale fu costretta a passare due anni della sua infelice adolescenza, insieme alla famiglia e ad altre persone.

Il grande ippocastano di via Prinsengracht, che Anne vedeva dall'abbaino della soffitta, dava fiducia, dava un po' di speranza e di bellezza. Le consentiva di sognare. «Quasi ogni mattina» scrive sul suo diario nel febbraio del 1944 Anne Frank «vado in soffitta per togliermi dai polmoni l'aria viziata della stanza. Questa mattina, quando sono salita in soffitta, Peter stava mettendo in ordine. [...] Ci siamo messi a guardare insieme il cielo azzurro, l'ippocastano spoglio sui cui rami brillavano minuscole goccioline, i gabbiani e gli altri uccelli che, volando velo-



**SIMBOLO** Anne Frank, qui nel 1941, testimoniò la tragedia dell'Olocausto.

ci, sembravano d'argento. [...] Respiravamo l'aria fresca, guardavamo fuori e sentivamo di non poter rompere quell'incantesimo con le parole». L'ippocastano di via Prinsengracht, che oggi campeggia sulla copertina de *L'albero di Anne* grazie ai tratti delicati delle matite di Maurizio A.C. Quarello, annunciava alla ragazza la primavera. Né le parole potranno mai dire quanto importante fosse l'ippocastano per la tredicenne, cui non era consentito esistere solo perché ebrea e quindi appartenente a un'etnia bandita dal III Reich.

Rispettiamoli, gli alberi. Rispettare gli alberi è rispettare gli uomini, l'uomo. Ed è anche rispettare la memoria di Anne, che rimane ancora viva oggi, per fortuna. Perché nelle foglie e nei fiori dell'ippocastano di via Prinsengracht, che è rinato a nuova vita da un germoglio del vecchio, c'è come

un monito. E la memoria indelebile di una vergogna che tutti ci riguarda e che viene tenuta presente ogni anno, da dieci anni a questa parte, grazie all'istituzione del «Giorno della Memoria» che ricorre il 27 gennaio, il giorno della liberazione del Lager di Auschwitz.

Sessantacinque anni sono passati da quel giorno. Eppure nulla si è cancellato di quell'effetezza che ha portato Anne a morire nel campo di Bergen-Belsen di stenti e di disperazione, o forse di tifo, nel marzo o nell'aprile del 1945. Scomparsa la famiglia Frank, deceduta anche l'ultima testimone di quella vicenda, e cioè la segretaria del signor Frank, la signora Miep Gies, di Anne non rimane che il Diario e la memoria vegetale dell'ippocastano. Che dava ad Anne e alla sua famiglia una parvenza di normalità.

A ricordare il tragico evento della

persecuzione ebraica in Europa sono in molti. Li abbiamo citati più di una volta su queste pagine. Fra i testimoni ci sono storici, saggi e scrittori: Primo Levi, Lia Levi, David Grossman e Uri Orlev. Frediano Sessi e Claude Gutman, Anna Wiewiorka e Jean Joffo. Edith Kerr, Art Spiegelman e Jerry Spinelli. Fred Uhlman e Robert Westall. E poi, proprio in questi giorni, Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano, che hanno curato *Il libro della Shoah* (Sonda, Casale Monferrato, pp. 192, € 32,30). Una sorta di manuale sulla Shoah per impedire, come si legge nella prefazione di Anna Foa, la ritualizzazione istituzionale della ricorrenza del «Giorno della Memoria» e, in fondo, la banalizzazione del male che ne consegue. Ottimo strumento all'indirizzo degli insegnanti di ogni ordine di scuola, il volume ci ricorda che, come diceva Primo Levi, «se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». Perché le cose non abbiano a ripetersi. E soprattutto per evitare che il grande trauma che ha segnato il Novecento non abbia a riproporsi. E perché no? affinché un altro ippocastano, gemello di quello del '44, abbia a crescere nel giardino della casa al numero 263 di via Prinsengracht, a imperitura memoria di Anne Frank.

**Claudio Orioni**

**IRÈNE COHEN-JANCA**  
**L'albero di Anne**  
**ORECCHIO ACERBO**  
Pagg. 36, € 14



### I LIBRI

a cura di Claudio Orioni

#### Tu sei il mio mondo

**Timothée de Fombelle, San Paolo, pp. 95, € 9,50**

Il libretto è un racconto ecologico, buono e convincente, per denunciare l'indecenza del mondo inaridito dalla speculazione e dallo sfruttamento. Al centro di questo mondo malato un ragazzino sognatore privo di veri affetti e nemico della modernità.

Il ragazzo, che non ha nome, s'innamora di Celeste, la compagna di scuola, che vive le malattie della Terra: «Il suo sangue si era lentamente inquinato come i mari e i fiumi, e i suoi polmoni erano invasi dal futuro come le nostre città» (p. 64). Come guarire Celeste? Con il rapimento e la fuga, organizzata dal ragazzo, verso la natura incontaminata del grande Nord.

(PER IL I CICLO DELLA SCUOLA MEDIA)

#### La baracca dei tristi piaceri

**H. Schneider, Salani, pp. 205, € 14**

Non finisce il lavoro di denuncia della barbarie nazista condotto da Helga Schneider. Lo dimostra questo libro, che ricostruisce le tristi vicende di quelle donne che, nell'estremo tentativo di salvarsi la vita, hanno accettato di lavorare nel bordello del Lager di Buchenwald. Una tragedia nella tragedia, naturalmente, che ha generato in chi l'ha subita una sequela di danni psichici irreversibili. Il libro è l'ennesima prova della bestialità della dittatura hitleriana, governata da malvagità patologiche, brutalità e profonda insensibilità morale. Una testimonianza agghiacciante, «tollerata da un Dio immobile e distratto, che non era riuscito a dare un solo segno della sua presenza nel Lager». (Si consiglia il libro a un lettore molto maturo)

#### La bambina della casa dei conigli

**Laura Alcoba, Piemme, pp. 120, € 13,50**

La storia non insegna nulla agli uomini. Le tragedie si ripetono: nell'Argentina di Videla come nel Cile di Pinochet come nella Jugoslavia dell'ultimo decennio del secolo scorso. Il libro, protagonista Laura che vive la propria infanzia nell'Argentina degli anni Ottanta, è racconto autobiografico. Transportata come fosse un pacchetto, tra precauzioni e divieti che non può capire, la bambina, dotata di una nuova identità, verrà fatta fuggire in Francia, dove tuttora risiede. L'ennesimo furto d'infanzia, dove il rievocare serve a dimenticare.

(PER IL II CICLO DELLA SCUOLA MEDIA)

#### Boom!

**Mark Haddon, Einaudi, pp. 151, € 17**

Dopo la lettura di questo libro, come Becky, la sorella del protagonista, ho bisogno di normalità. Ho bisogno delle solite cose. Perché questo viaggio a 70.000 anni luce dalla Terra mi ha sfiancato e sconcertato. Non so voi ma io sto bene qui, su questo nostro pianeta, per quanto scomodo e sporco esso sia. A meno che tutta la vicenda vissuta da Charlie e dall'amico Jimbo non sia da considerarsi un'avventura emozionante a lieto fine, che serve (è servita) a far fuori alcuni nemici dei terrestri. Ottima scrittura, leggera e divertente. Boom! è una sceneggiatura pronta per essere trasformata in un film di successo.

(PER IL I CICLO DELLA SCUOLA MEDIA)